Istituto d'Istruzione Superiore
"J. von Neumann"

La Villa Rustica di Via Pollenza

...da rudere a bene culturale

Edizioni CieRre

Progetto realizzato da:

Istituto d'Istruzione Superiore "J. VON NEUMANN" - Roma

Dirigente Scolastico: *prof. Ernesto Totaro*

Docenti referenti: *proff. Carlo Altamura, Francesco Colosi*

Esperti esterni: *dott. Donatina Olivieri (archeologa), dott. Paola Negri (ENEA)*

Docenti: *proff. F.Bucci, E.Cerocchi, A. Cirillo, M.Cognolato, V.Custodi, M.De Lucia, C.Fragale, E.Guardati, A.Lascaleia, S.Lattanzi, I.Loreti, M.Lucci, A.Pettrone, M.Trotta, S.Musone*
ATA: *sig. R. Peruzzi*

Studenti: *Simone Ferracuti, Adornato Patrizio, Giada Di Vittorio, Lorenzo Ursini, Luca Platania, Ivan Di Francesco, Andrea Fanais, Laura Monteleone, Marco Ciorba , Gianluca Tedesco, Matteo Stella, VeronicaTanda, Giorgia Nobile, Simone Giuggioloni, Simone Gasperoni, Luca Pompei, Yuri Agostinelli, Nicolae Nemet, Eugenio Bulmaga, Marco Di Luca, Riccardo Piedimonte e in generale gli studenti delle classi: 1°C (a.s. 2001/02); 1°C, 1°D e 2°C (a.s. 2002/03), 1°C, 1°D, 2°C e 2°D (a.s. 2003/04), 1°C,1°D,2°C e 3°C (a.s. 2003/04), 1°C,1°D,2°C,2°D,3°C e 4°C (a.s. 2004/05), 1°A,1°C,1°AT,2°A, 2°B, 2°C, 2°D, 3°C, 4°C, 5°C (a.s. 2005/06), 1°A, 1°B, 1°C,1°D,1°AT,2°A, 2°B, 2°C, 2°D, 2°AT, 3°C, 4°C, 5°C, 5°B (a.s. 2006/07).*

Editing: *C.Altamura, F.Colosi, S.Lattanzi*

In collaborazione con:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA
Dott. Paola Filippini
Dott. Paola Quaranta

PROVINCIA DI ROMA
Assessorato alle politiche scolastiche
Assessore *On. Daniela Monteforte*

COMUNE DI ROMA – V MUNICIPIO
Presidente *Ivano Caradonna*

Si ringrazia la *Soprintendenza Archeologica di Roma* per il materiale iconografico messo a disposizione.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

La villa romana di via Pollenza: tutela, valorizzazione e fruizione di una piccola villa del suburbio di Roma.

Il progetto di recupero dell'area archeologica interna al perimetro dell'IIS Von Neumann ha visto coinvolti, oltre che la Soprintendenza di Stato e la Provincia di Roma, gli stessi studenti dell'istituto, i quali hanno collaborato attivamente alle operazioni di bonifica e risanamento della villa romana. La decisione di rendere partecipe l'istituto scolastico, mediante il coinvolgimento di docenti e studenti, nasce proprio dall'esigenza di tutelare e valorizzare i beni culturali del V Municipio, di contestualizzare e gestire la presenza dei siti antichi oggetto di scavi negli ultimi decenni. In un territorio fortemente caratterizzato da una urbanizzazione continua e pressante la presenza di insediamenti che, in un'area relativamente circoscritta, coprono un arco cronologico che dalla preistoria (Museo di Casal dè Pazzi) arriva, apparentemente senza soluzione di continuità, almeno fino al XIII –XIV sec. d.C. (cd. Ruderi del Coazzo) impone una revisione del rapporto età antica - età contemporanea, in particolare dove questo rapporto assume la forma della convivenza.

Nel caso della villa romana di via Pollenza, la stretta coabitazione con un elemento così caratterizzante come un istituto scolastico, che accoglie un bacino di utenza particolarmente ampio e variegato, è stata Nel caso della villa romana di via Pollenza, la stretta coabitazione con un elemento così caratterizzante come un istituto scolastico, che accoglie un bacino di utenza particolarmente ampio e variegato, è stata determinante nel decidere per un intervento conservativo che vedesse parte attiva la scuola e, in primo luogo, gli studenti.

La presenza della villa romana, i cui resti attualmente rimangono visibili all'interno del perimetro di pertinenza della scuola, è stata individuata negli anni Ottanta, durante la costruzione dell'edificio scolastico. La villa, anteriormente all'intervento odierno, è stata oggetto di due differenti campagne di scavo e la presenza di ulteriori settori e della sua estensione fino ai limiti dell'abitato è stata evidenziata dai sondaggi effettuati nel 1994, per la costruzione del collettore fognario del PdZ Torraccia.

A conclusione dei primi rinvenimenti furono realizzati alcuni interventi conservativi volti ad assicurare, in via provvisoria, la tutela delle strutture tornate alla luce. In particolare furono effettuati interventi di risanamento delle creste dei muri, di consolidamento degli apparati pavimentali, per lo più realizzati in mosaico e fu innalzata una copertura provvisoria che, come purtroppo spesso accade, divenne sempre più "definitiva".

L'evidenza del precario stato di conservazione sia della copertura sia del manufatto archeologico, il quale presentava eventi distruttivi con gradi differenziati di perdite di interi tratti di murature, delle suspensurae e di parte della pavimentazione a mosaico, ha condotto ad avviare ad aprile del 2002 un progetto di riqualificazione dell'area archeologica che, oltre ad assicurare il recupero del manufatto mediante una azione di protezione e restauro, ponesse come obiettivo primario la sua corretta fruizione.

Pertanto si è cercato di individuare una metodologia di intervento che consentisse ai ragazzi di appropriarsi del manufatto, di poterlo riconoscere come caratterizzante del proprio sito di provenienza, quale segnale urbano che individua e che non consente anonimato. Al di là dei fattori di "invecchiamento" propri delle vestigia, è evidente che la conservazione delle strutture antiche passa soprattutto attraverso un corretto rapporto con l'utenza. Nel nostro caso il bacino di utenza è prevalentemente composto di adolescenti fra i 14 e i 18 anni ed è noto come i rapporti fra questi ultimi e le strutture museali appaiano generalmente faticosi e poco soddisfacenti per entrambe le parti, così come emerge dalle pubblicazione di settore che puntano l'attenzione sull'aspetto didattico del museo.

Partendo dai risultati di precedenti esperienze sul campo è sembrato opportuno cercare un approccio alternativo al problema, che coinvolgesse gli studenti sulle tematiche generate dalla presenza della villa e li rendesse partecipi, in varia misura, di tutte le fasi del progetto di recupero in atto, dallo scavo alla musealizzazione

E' in questa ottica che i ragazzi potranno essere chiamati a collaborare ancora, anche nel rapporto fra il monumento e la sua fruibilità da parte di utenti esterni, quali associazioni culturali e singoli visitatori.

In conclusione ci sembra di poter affermare che, al di là degli esiti e del raggiungimento degli obiettivi proposti in questo primo progetto, sempre maggiore appare

la necessità, da parte di chi opera sui beni culturali del territorio, di coniugare le esigenze della Tutela e della Conservazione con la realtà sociale circostante, attraverso la collaborazione attiva con gli Enti locali e con gli Istituti che di questa realtà sono la linfa vitale.

Il recupero del monumento è stato possibile grazie alla sensibilità e all'interessamento della Assessore Daniela Monteforte della Provincia di Roma, la quale si è avvalsa della collaborazione dell'ing. Daquanno e del sig. Pino Lo Pinto, a cui va un nostro personale ringraziamento per la competenza, la disponibilità e la comprensione dimostrata; si ringrazia inoltre il corpo docente che ha operato all'interno del progetto didattico e in particolare il Dirigente, prof. Ernesto Totaro.

Un contributo determinante per la riuscita del progetto di musealizzazione è stato fornito dall'ing. Massimo Pasanisi, dalla dott.ssa Donatina Olivieri e, soprattutto, dall'arch. Carlo Altamura e il prof. Francesco Colosi, e un grazie di cuore a tutti gli studenti che, aderendo all'iniziativa, hanno dimostrato che "un altro mondo è possibile".

Paola Filippini, Paola Quaranta
Soprintendenza Archeologica di Roma

PROVINCIA DI ROMA – ASSESSORATO ALLE POLITICHE DELLA SCUOLA

Questa pubblicazione arriva a più di vent'anni dal rinvenimento dei ruderi della Villa rustica durante i lavori di costruzione dell'Istituto scolastico von Neumann. La Provincia di Roma ha sostenuto i lavori di scavo e di copertura delle strutture archeologiche tuttora visibili e databili intorno alla prima metà del I secolo d.C.. L'esperienza più interessante legata a questo regalo che ci arriva dal passato è stato senza dubbio il coinvolgimento degli studenti nei lavori di scavo e pulitura delle murature e dei pavimenti, nello studio dei reperti e nell'analisi del monumento. Credo infatti che l'aver in un certo senso "adottato" la Villa rustica sita all'interno della propria scuola, abbia stimolato nei giovani una sensibilità particolare per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici in genere e sia stato un ottimo incentivo per approfondire argomenti e tematiche legate alla storia e all'architettura. Non solo. L'aver lavorato insieme, sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica di Roma che ha condotto gli scavi, ha permesso quei momenti di aggregazione positiva e di condivisione di cui la scuola si deve far promotrice nell'interesse dello sviluppo e della formazione delle giovani generazioni. La scuola deve essere percepita sempre più come un luogo che crei aggregazione, una "scuola aperta" al territorio con la possibilità di utilizzare liberamente i suoi laboratori, le biblioteche e le attrezzature; un "luogo amico" che non chieda solo prestazioni ma offra opportunità di incontro e di fruizione informale, di approfondimento e socializzazione. Una scuola del confronto e del dialogo, che possa vegliare la crescita dell'individuo, sostenerlo e, se è il caso, correggerlo nel suo lungo viaggio verso la conoscenza di sé e del mondo intorno a lui. Auspico che quest'esperienza di vita e di lavoro collettivo attorno al perimetro della Villa rustica insieme alla attività didattica dei docenti possa regalare agli studenti del von Neumann una visione più aperta e dinamica dello studio, del lavoro e dei rapporti sociali e rimanga indimenticabile nei loro cuori.

Daniela Monteforte
Assessore alle Politiche della Scuola

COMUNE DI ROMA – V MUNICIPIO

E' certamente lodevole il percorso didattico intrapreso dall'Istituto J. Von Neumann, che ha svolto un lavoro capillare e accurato sullo studio del sito archeologico insistente nell'area della scuola, vale a dire Villa Rustica di Via Pollenza. Rivolgo un ringraziamento speciale al personale coinvolto, ai docenti ed agli studenti, che con questa guida forniscono un prezioso contributo alla valorizzazione delle risorse artistico/culturali del Municipio Roma V.

E' stato sviluppato un progetto che coinvolge gli studenti, attraverso l'insegnamento ed i laboratori, ad una maggiore conoscenza del patrimonio culturale ed artistico del proprio territorio. Un esperimento che consentirà di sviluppare nei ragazzi un comportamento rispettoso dell'ambiente, di abbracciare nuovi studi come la storia dell'architettura, la storia dell'arte, l'archeologia, il restauro dei monumenti e la conservazione ed il riconoscimento dei beni culturali.

Ivano Caradonna
Presidente del V° Municipio di Roma

I.I.S. J. VON NEUMANN DI ROMA

Riesce forse difficile immaginare che la prima volta che sono entrato nel piazzale dell'Istituto la prima cosa che ha attratto la mia attenzione è stata la bassa tettoia di lamiere arrugginite, e quasi coperte dalla vegetazione incolta, che si presentavano alla sinistra del cancello d'ingresso.

Ho pensato: “Chissà quale altra *incombenza*, con quali difficoltà burocratiche bisognerà misurarsi per mettere in sicurezza questa *bruttura*…”

Non immaginavo di certo che le lamiere e la loro ruggine nascondessero i resti dell’area termale di una villa romana.

Oggi entrando nel piazzale dell’istituto tutti sono accolti dalla bella e inedita copertura che protegge i resti ripuliti e restaurati della *Villa.*

Quando - oramai sei anni fa mi si propose il progetto del recupero dei ruderi non credevo che saremmo arrivati a tanto.

Quello che oggi vediamo è solo il risultato finale di un lungo lavoro; quello che non si vede visitando la villa ed il pozzo al centro della scuola è proprio il fitto lavorìo:

- di telefonate, fax, ecc. verso la Soprintendenza Archeologica, la Provincia di Roma, il V municipio, l’ENEA….
- di consigli di classe ove un sempre maggior numero di docenti ha introdotto nel proprio programma elementi di storia dell’arte, archeologia, disegno e rilievo dal vero
- di pomeriggi di alunni e archeologo che insieme hanno recuperato i *cocci*
- di pomeriggi che hanno trasformato *cocci* negli interessanti reperti, ora custoditi nell’atrio dell’Istituto.

Questo libello è la sintesi di un progetto educativo che ha entusiasmato alunni, docenti, architetti, archeologi, ……e che tutt’ora incuriosisce i pochi passanti che si avventurano nel *cunicolo* di Via Pollenza e che entrano nella scuola per chiedere notizie.

Sono ben lieto di aver contribuito alla realizzazione di questo libello come testimonianza del lavoro fatto. Mi sembra particolarmente prezioso il fatto che resti archeologici della civiltà latina siano nel nostro istituto tecnico, che li vive e li valorizza con grande entusiasmo, offrendo una immagine concreta della stretta relazione tra cultura umanistica e cultura scientifico - tecnologica. E altrettanto denso di positive conseguenze mi pare il fatto che un bene archeologico arricchisca San Basilio, quartiere che certamente ha bisogno di occasioni di miglioramento.

I miei ringraziamenti, con la speranza di non dimenticare nessuno, vanno agli alunni che tanto hanno contribuito, ai docenti che hanno partecipato al progetto e all’archeologa dott.ssa Donatina Olivieri che li ha guidati. Alle dott.sse Paola Filippini e Paola Quaranta della Soprintendenza Archeologica di Roma che hanno dato la propria disponibilità e affidato la custodia dei reperti all’Istituto, alla Provincia di Roma nella persona dell’assessore Daniela Monteforte che ha creduto nel progetto e lo ha finanziato, all’ingegnere Massimo Pasanisi che ha eseguito la progettazione della copertura dell’area archeologica recependo le indicazioni della Soprintendenza, al Presidente del V Municipio Ivano Caradonna che ha seguito lo svolgimento dei lavori ed ha contribuito alla stampa di questo opuscolo.

Un grazie particolare vanno all’ufficio tecnico prof. Saverio Musone per il reperimento dei vari materiali ed al collaboratore tecnico sig Roberto Peruzzi che ha messo a disposizione del progetto e degli alunni le sue capacità tecniche.

Esprimo infine la mia gratitudine al prof. Francesco Colosi e all’architetto prof. Carlo Altamura che hanno dato avvio al progetto e messo a disposizione le proprie competenze professionali.

Prof ErnestoTotaro
Dirigente Scolastico Istituto J.Von Neumann

IL SISTEMA DELLE VILLE RUSTICHE NEL MONDO ROMANO

Con il termine *villa rustica* si intende una casa rurale adibita sia ad abitazione che ad azienda agricola nella quale era impiegato soprattutto personale servile[1]. Essendo l'economia romana Con il termine *villa rustica* si intende una casa rurale adibita sia ad abitazione che ad azienda agricola nella quale era impiegato soprattutto personale servile2. Essendo l'economia romana basata sull'attività agricola, considerata un "onesto e nobile" modo di arricchimento privo di rischi3, le ville rustiche diventano edifici tipici della civiltà romana e elementi diffusi e caratterizzanti della campagna di età classica[4].

La nascita di questo sistema produttivo si deve a vari fattori, primo fra tutti l'accentramento di terreni nelle mani di poche persone e la grande disponibilità di manodopera servile a partire dalle guerre annibaliche[5] (III secolo a.C). La storiografia attribuisce la crisi della piccola proprietà fondiaria proprio alle guerre puniche combattute con un impiego di uomini strappati alla terra e non più tornati (se pensiamo che solo nella battaglia di Canne del 216 a.C. caddero circa 30.000 uomini). Il servizio militare allontanava i contadini per lunghi periodi dai propri terreni i quali inadeguatamente coltivati, provocavano l'inevitabile indebitamento del proprietario che al rientro era spesso costretto a cedere il proprio fondo[6]

Al fattore militare vanno aggiunti l'inurbamento e la colonizzazione che faceva affluire a Roma una grande quantità di popolazione servile[7].

Le proscrizioni di Silla con la confisca dei terreni ai Sanniti e agli Etruschi e la riforma agraria di Cesare (59 a.C.) volta a favorire i veterani di Pompeo completano il particolare quadro economico che vede, nel corso del I secolo a C, la nascita della proprietà fondiaria e la diffusione del "sistema" ville rustiche appartenenti ad un solo proprietario, condotte dal *vilicus* (di estrazione servile) nelle quali lavoravano *familiae* di schiavi[8].

Secondo Catone la villa per ben funzionare deve avere "*...abbondanza di lavoranti, buona (disponibilità d') acqua una cittadella ben munita nelle vicinanze sorgere nelle vicinanze del mare o di un fiume navigabile ed essere nei pressi di una strada in buone condizione e frequentata...*"[9].

L'indagine sul territorio ha confermato il precetto catoniano: si è notato infatti, che la maggiore concentrazione di ville si ha lungo strade di un certo rilievo come le vie consolari, o a breve distanza da grandi fiumi, ma si è anche visto che, nella fascia tirrenica e in generale nell'Italia centrale, accanto alle grandi ville padronali e a conduzione schiavistica permangono fattorie a conduzione familiare[10].

Ma come si articolava una villa rustica?

Catone nel *De Agricoltura* suggerisce al *dominus* di costruire per se un'abitazione piacevole e funzionale al controllo del lavoro dei servi e dell'andamento della produzione[11].

Nel corso del II secolo a. C., con il diffondersi dei raffinati modelli greci-ellenistici tra le classi dirigenti, diventa abitudine edificare nelle immediate

[1] De Ablentis 1990, p. 171
[2] De Ablentis 1990, p. 171
[3] Columella *De rustica*. I, 1.
[4] Accardo 2000, p. 11.
[5] Toynbee 1982, p. 82
[6] Pucci 1985, p. 15.
[7] Pucci 1985, p. 16
[8] Mielsch 1999, p.13
[9] Catone, *De agricoltura* I, 3
[10] Pucci 1985, p. 18; Potter 1975, pp.217-220
[11] Catone, *De agricoltura*, IV, 1

vicinanze delle città ville lussuose circondate da vasti giardini, costruite per lo più in posizioni dominanti e panoramiche come la Villa dei Misteri a Pompei che è la migliore testimonianza di *villa urbana*.

A Roma la Villa di Scipione del II sec. a. C, menzionata in due passi da Cicerone sia come *villa* che come come *horti Scipionis*.[12] può considerarsi l'esempio precursore di quel modello insediativo largamente attestatosi nel corso del I secolo a.C. che caratterizzerà la cintura esterna dell'Urbe per tutta l'età imperiale e oltre[13].

A differenza delle ville a scopi esclusivamente residenziali, le ville rustiche si distinguono per la presenza di due parti distinte: la *pars urbana* e la *pars rustica* (Fig.1). Divisione che si delinea a partire dalla fine della Repubblica e diventa canonica dall'età augustea e per tutta l'età imperiale[14].

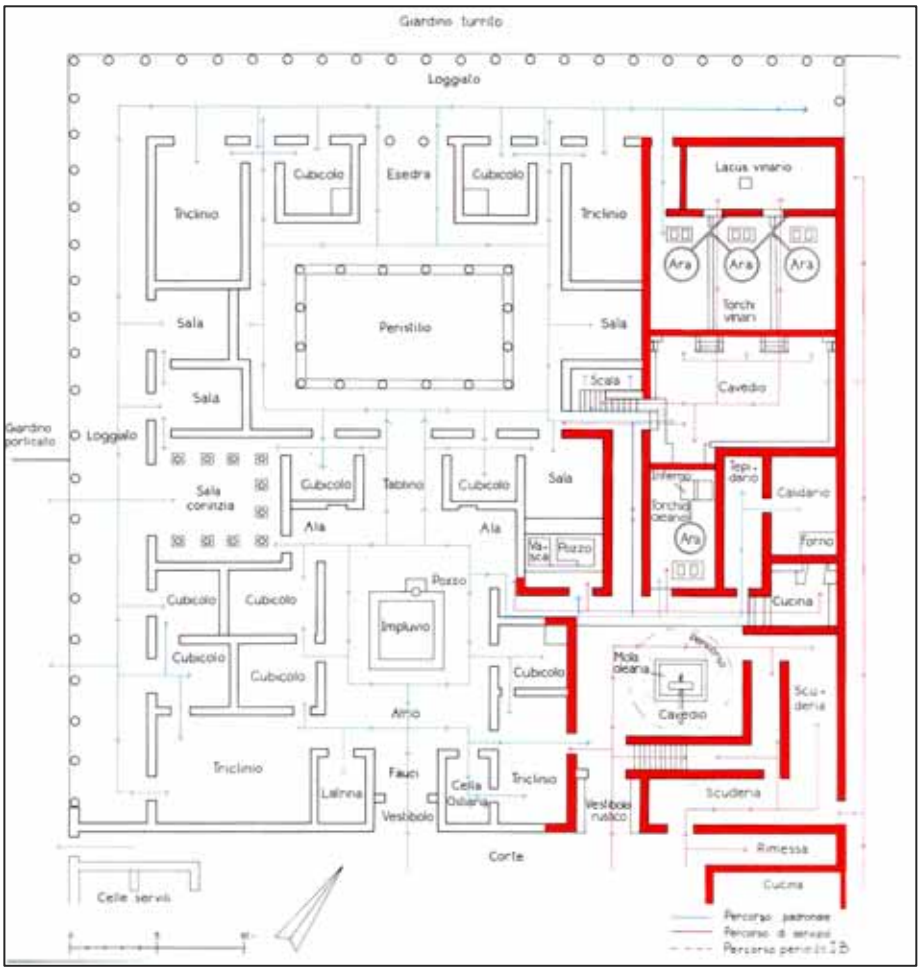


Fig.1 - La villa rustica di Settefinestre: la pars rustica e la pars dominica (da Settefinestre 1985)

La *pars urbana* era riservata al proprietario del *fundus* e alla sua famiglia. L'abitazione si articolava in diverse stanze distribuite intorno ad un atrio centrale (Fig.2) dotato di impluvio, una piccola vasca al centro del pavimento che raccoglieva acqua dagli spioventi del tetto. Si accedeva attraverso le *fauces*, nell'atrio era collocato il *lararium*[15], un sacello in cui erano custodite le divinità protettive della casa.

[12] De Albentis 1990, pp. 170-171

[13] Simile paesaggio si manterrà intatto sino all'età rinascimentale e verrà stravolto solo dalle costruzioni seguite alla nomina di "Roma Capitale" nel 1870 .

[14] Per un inquadramento generale sugli edifici rustici e sull'agricoltura romana si veda: *Misurare la terra* 1985.

[15] Si veda il sacello riprodotto nella fig. 3 sulla destra

Sull'atrio si apriva il *tablinum*, la sala di rappresentanza dove il proprietario accoglieva i *clientes* , un vero e proprio ufficio amministrativo (Fig.3).

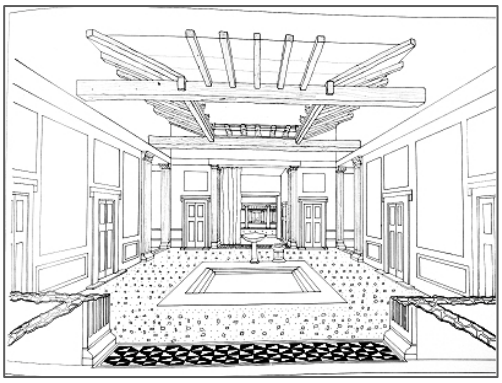


Fig.2 - Ricostruzione prospettica dell'atrio (da Settefinestre 1985)

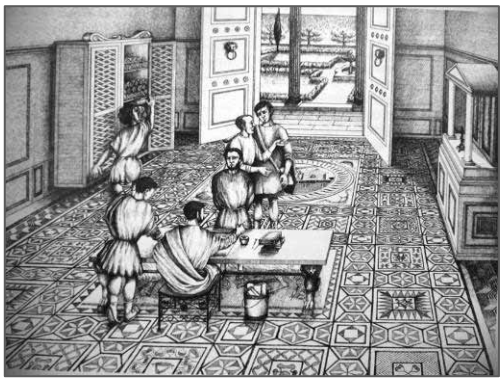


Fig.3 - Il dominus riceve i clientes nel tablinum (da Vie de Palais 2001)

Ai lati invece erano i *cubicula* (Fig. 4), stanze da letto, e il *triclinium* che prende il nome dai letti disposti ad U secondo l'usanza dei romani di mangiare sdraiati (Fig.5).

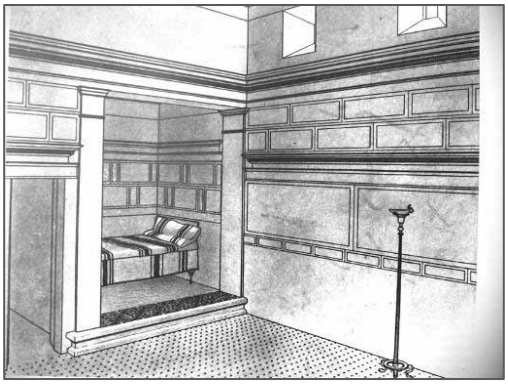


Fig.4 - Stanza da letto cubiculum (da Vie de Palais 2001)

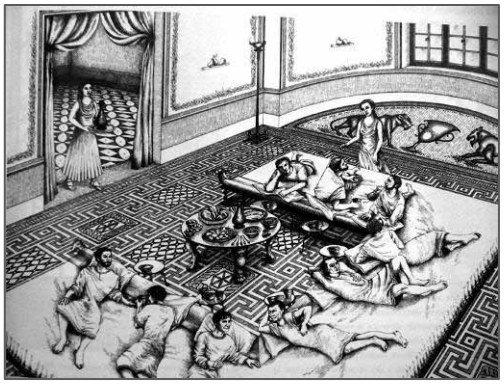


Fig.5 - Stanza da pranzo triclinium (da Vie de Palais 2001)

Strettamente connesso con la zona residenziale era il peristilio, un atrio monumentale porticato di derivazione greca.

La *pars rustica* comprendeva vari magazzini, luoghi di stoccaggio di derrate alimentari, cucine e vani per gli attrezzi agricoli distribuiti intorno ad una corte centrale. In questa zona era sistemata l'abitazione del *vilicus*, il fattore del *fundus* padronale che era anche a capo dei servi e le *cellae,* le stanze che accoglievano le singole famiglie servili.

Nella *pars rustica* erano collocati anche il torchio vinario e il frantoio, le stalle e piccoli ricoveri per animali da cortile, la *pastio villatica*[16] e, dove possibile, anche gli impianti per l'allevamento dei pesci[17].

Dall'esterno la villa appariva come un insieme di "blocchi" chiusi con alti muri e scarse finestre esterne, spesso abbellite da giardini e terrazzi da cui si dominava il paesaggio (Fig.6).

[16] Varrone, *De re rustica*, III, 2, 4

[17] È Plinio a ricordare gli allevamenti di pesci e l'importanza avuta presso le ville soprattutto costiere della Campania: Plinio, *Naturalis Historia*, IX, 168. Per i vari tipi di coltivazione e gli allevamenti in generale si veda Mielsch 1999, pp. 9-30

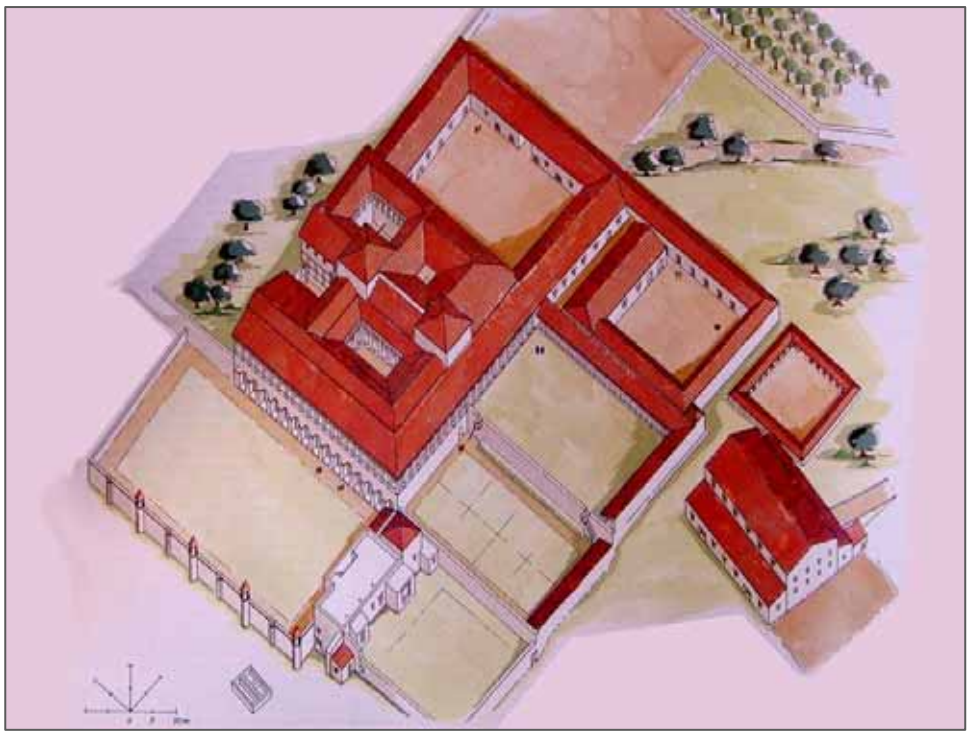


Fig.6 - Ricostruzione assonometrica della Villa di Settefinestre (da Settefinestre 1985)

La vicinanza di una strada o di un fiume navigabile nelle vicinanze consentiva ai prodotti dell'azienda di raggiungere più facilmente i mercati

Ma chi erano i destinatari? Dopo un lungo dibattito tra gli studiosi si è accettata la teoria secondo cui una piccola parte delle merci era destinata a Roma, mentre il grosso della produzione veniva assorbita dalle Province[18].

A giudicare dalle fonti e dai rinvenimenti archeologici, la vite e gli olivi sono le coltivazioni principali. La produzione di olio e di vino, particolarmente fiorente in età augustea, è attestata per tutto il I secolo d.C. Si deve proprio alla *pax augustea* lo sviluppo di aree come la Gallia Narbonense e la Spagna, province che si andarono sempre più affermando sul mercato imperiale: è dal I sec.d.C. che giungono in Italia le prime anfore spagnole simbolo evidente dell'importazione di vino e di olio da questa regione dell'impero.

L'importazione di vino e di olio dalle province costringe le aziende italiche alla riconversione verso forme di monocoltura intensiva soprattutto cerealicola, si assiste così alla nascita della grande proprietà fondiaria, del latifondo, già fortemente avversato da Varrone[19]. Nelle fonti, sempre più spesso viene nominata la figura del *procurator*, l'amministratore del fondo, un *quasi dominus* che testimonia quanto ormai il proprietario fosse lontano dalle proprie tenute.

Una concomitanza di fattori determina quindi il crollo del sistema delle ville rustiche ma non l'abbandono degli edifici che, a giudicare dai rinvenimenti archeologici, al contrario sopravvivono anche oltre l'età barbarica, seppure con forme diverse di utilizzazione, talvolta semplicemente come luogo di sepoltura per piccoli gruppi famigliari che testimoniano l'occupazione della campagna con forme d'insediamento sparso tipico dell'età alto-medievale[20].

[18] Giardina-Schiavone 1981

[19] Varrone, *De re rustica, Pooemium*, 3

[20] Per le sepolture in villa si veda DI GENNARO-GRIESBACH 2003. Per gli autori le sepolture sono da considerarsi un nuovo modello insediativo, nel quale ancora una volta lo spazio dei morti stabilisce lo spazio dei vivi. E' possibile infatti, che si scelgano luoghi per la sepoltura adiacenti la zona dove si continuava a vivere e a lavorare la terra.

LA VILLA RUSTICA DI VIA POLLENZA[21]

La villa rustica di via Pollenza (Fig.7) è stata indagata per la prima volta nel 1982-1983 in occasione dei lavori per la costruzione dell'istituto scolastico VON NEUMANN, che hanno causato la scomparsa di buona parte dell'edificio[22].

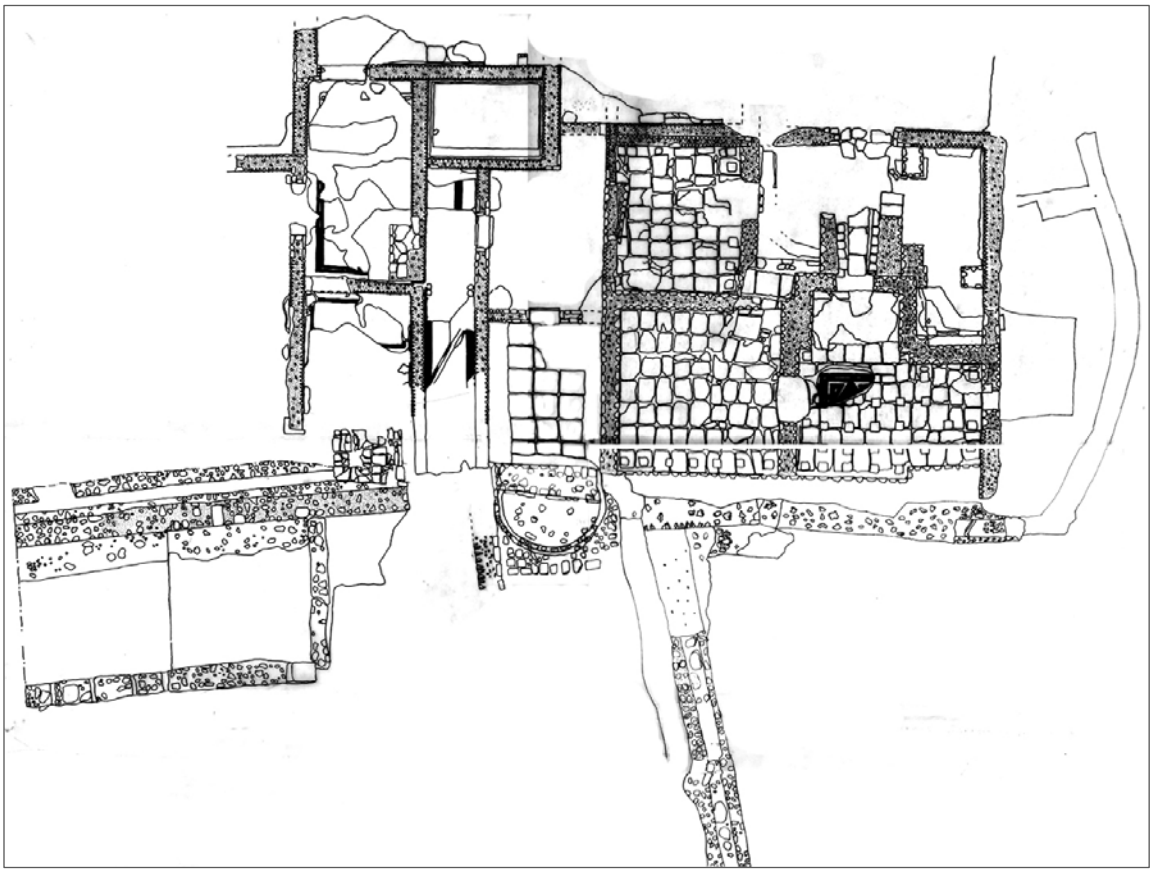


Fig.7 - Pianta generale della villa rustica di Via Pollenza

Gli ambienti attualmente visibili sono riferibili alla zona residenziale di una villa rustica la cui fondazione è databile intorno alla tarda età repubblicana ma utilizzata, con vari rifacimenti fino al IV- V secolo d.C.

Sono stati distinti due momenti costruttivi: la fase edilizia più antica è caratterizzata da muri con paramenti in opera reticolata e ammorsature in blocchetti di tufo rettangolari, tecnica usata a partire dalla fine dell'età repubblicana e in età augustea (Fig.8).

[21] Si fornisce in questa sede, una descrizione dell'edificio basata su materiale già edito e alcune notizie preliminari di uno studio tuttora in corso.

[22] Lo scavo venne eseguito dalla Soprintendenza Archeologica di Roma che potè salvare solo alcuni ambienti della villa distrutta nel corso dello sbancamento per la costruzione dell'edificio scolastico: cfr Ammannato. Pulimanti 1984, pp.133-138

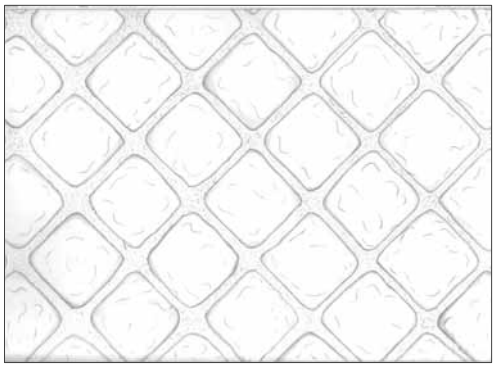


Fig.8/8a - Paramento di tufelli piramidali (cubilia) disposti a formare una trama a rete. L'impiego di questa tecnica inizia nel I secolo a.C. e permane fino al II secolo d.C.

Gli ambienti di questo periodo sono distribuiti lungo un asse est-ovest, tagliando, nella zona orientale e meridionale, il banco di tufo. Lungo questi lati è stato portato alla luce recentemente un cunicolo di drenaggio con volta piana e nicchie per le lucerne[23]. Tra il 2002 e il 2003, una breve campagna di scavo ha permesso di indagare il lato meridionale dell'edificio[24] portando alla luce il muro perimetrale della villa fiancheggiato da una caletta in muratura. Una seconda struttura muraria realizzata con grandi blocchi di tufo squadrato di cui rimane un solo concio è verosimilmente pertinente alla fase più antica della villa.

Su questo lato si sono rinvenuti numerosi frammenti e talvolta esemplari integri di *ollae perforatae* vasi fittili con fori utilizzati per la piantumazione[25] grazie ai quali è ipotizzabile l'esistenza di un giardino (Y) sul quale si apriva l'ambiente P, una grande sala della quale non è conservata la pavimentazione asportata da profonde arature. L'ambiente F era una grande stanza rettangolare con pavimentazione a *lithostrotum*, tappeto musivo a tessere bianche e nere con inserti di lastrine in marmo pregiato. Nel corso del I secolo a.C. la stanza subì una modifica che ne ridusse la superficie parte della quale fu destinata alla realizzazione di un corridoio sul lato orientale. A sud, la stanza H, un *cubiculum*, è abbellita da un tappeto musivo bianco e nero impreziosito da una cornice che alterna elementi geometrici e floreali (Fig.9); sul lato settentrionale, il mosaico delimita uno spazio rettangolare destinato al letto.

[23] Durante la pulizia del banco di tufo, in occasione della costruzione della nuova copertura per il posizionamento del pilastro orientale fu messo in luce un cunicolo da alcuni alunni dell'Istituto von Neuman sotto la direzione della dott. Paola Quaranta.

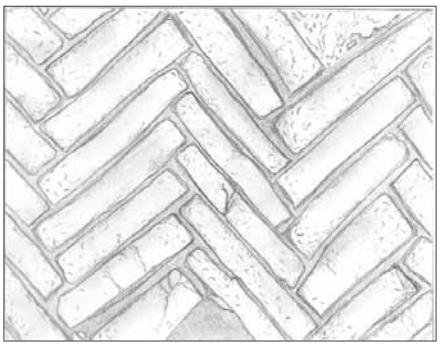
[24] Lo scavo finanziato dalla Provincia di Roma è stato condotto da chi scrive per conto della Soprintendenza Archeologica di Roma.

[25] Allan, villa di Livia

Fig.9 - Mosaico dell'ambiente H

Il corridoio D ha pavimento musivo a piccole tessere bianche e nere a fasce laterali.

L'edificio aveva a nord un cortile (E) pavimentato in *opus spicatum* (Fig.10) sul quale si affacciavano gli ambienti O e G, di cui rimangono pochissimi lacerti di mosaico, asportati completamente dai lavori degli anni ottanta.



10/10a - Pavimentazione in opus spicatum costituita da mattoni in cotto disposti di taglio a lisca di pesce, donde il nome.
Pavimento utilizzato per gli ambienti di servizio.

Un secondo cortile è addossato al costone tufaceo, questo spazio aperto fu probabilmente utilizzato come cavedio della *pars rustica* e segnava il passaggio alla *pars urbana* della villa.

La seconda fase edilizia è datata, in base alle murature in opera mista e laterizia (Fig.11, 11a, 12, 12a) al II secolo d.C in particolare l'opera laterizia è attribuita ad età traiano-adrianea dai bolli prodotti in *figline* attive tra il 115 e il 138 d.C.

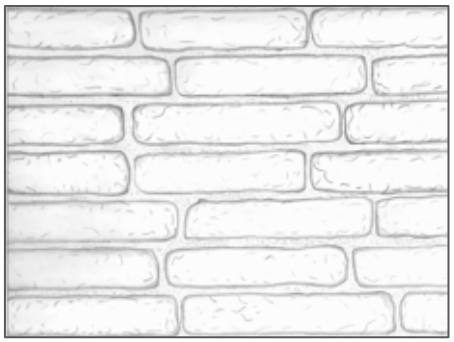


Fig.11/11a - Paramento in opus latericium costituito da cortina di mattoni cotti in fornace (bessales tagliati a triangolo) disposti su file orizzontali alternati a strati regolari di malta. Viene utilizzata dagli inizi del I secolo d.C. fino alla fine dell'impero romano.

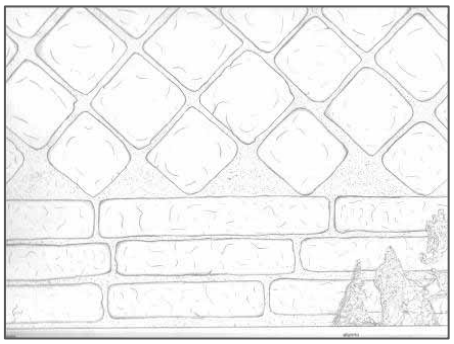


Fig.12/12a - Paramento in opus mixtum caratterizzato dall'alternanza di opera reticolata e fasce di mattoni orizzontali. Attestayo dalla metà del Isecolo d.C. all'inizio del III secolo d.C.

I BALNEA

La frequentazione delle terme è testimoniata dagli autori classici, e dai numerosissimi ritrovamenti archeologici.

Costruzione delle terme Vitruvio V,10-11

"…..seguiranno le dimostrazioni sulla disposizione delle terme.

Anzitutto scegliere un luogo caldo al più possibile, cioè riparato da tramontana. I calidari e i tepidari prendano luce da occidente invernale, e se la natura del luogo lo impedisca, almeno da mezzogiorno. Giacchè per lo più il tempo del bagno è fissato da mezzogiorno a sera. E anche bisogna attendere che i calidari per uomini e per donne siano attigui e collocati nella stessa regione onde siano comuni ad ambedue le vasche e il riscaldamento. Le caldaie sopra la hypokausis, o focolare sotterraneo, devono essere tre: calidario, tepidario, frigidario; disposte in modo che quanta acqua calda esca da tepidario al calidario, altrettanta ne entri di fredda dal frigidario al tepidario, e le volte di questi tre vasi siano riscaldate dal focolare comune. Le suspensurae dei calidari devono essere costruite così che anzitutto il suolo sia coperto da mattoni di un piede e mezzo e inclinato verso il focolare…così la fiamma circolerà meglio nell' intercapedine…Le volte delle sale se saranno in muratura tanto meglio; ma se saranno coperte con travature, vi si pongano sotto rivestimenti in cotto…E queste volte nelle sale dei calidari se saranno doppie tanto meglio; anzitutto, infatti, il vapore acqueo non potrà corrompere il legno delle

travature e circolerà tra le due volte…La grandezza dei bagni sembra debba essere stabilita in proporzione del pubblico che li frequenterà…Contigui al tepidario devono essere il laconico e i sudatoi…"

	II fase: muri in opera laterizia – prima metà II secolo d.C.
	III fase: muri in opera mista – seconda metà II secolo d.C.
	Scavi del 2002: fondazioni relative alla I fase.
	Banco di tufo.

Le terme, una necessità igienica vera e propria, rivestivano un ruolo importante anche per la vita sociale ed affaristica dei romani.

Le prime testimonianze di terme pubbliche si hanno a Pompei, con le Terme Stabiane risalenti al II secolo a.C. Con la diffusione del sistema ad ipocausto nel corso del I sec. a. C., si determina una semplificazione nel modo di riscaldare gli ambienti consentendo un processo di edificazione di grandi edifici termali

pubblici26. Nello stesso periodo personaggi di un certo rango edificano anche nelle proprie dimore bagni privati chiamati appunto balnea o balnearia riservati ai famigliari e agli amici più intimi.

Il riscaldamento delle terme si basava su un particolare sistema di stanze con pavimento sollevato su pilae di mattoni che lasciavano circolare l'aria calda generata dal fuoco realizzato nel prefurnio (Fig.14).

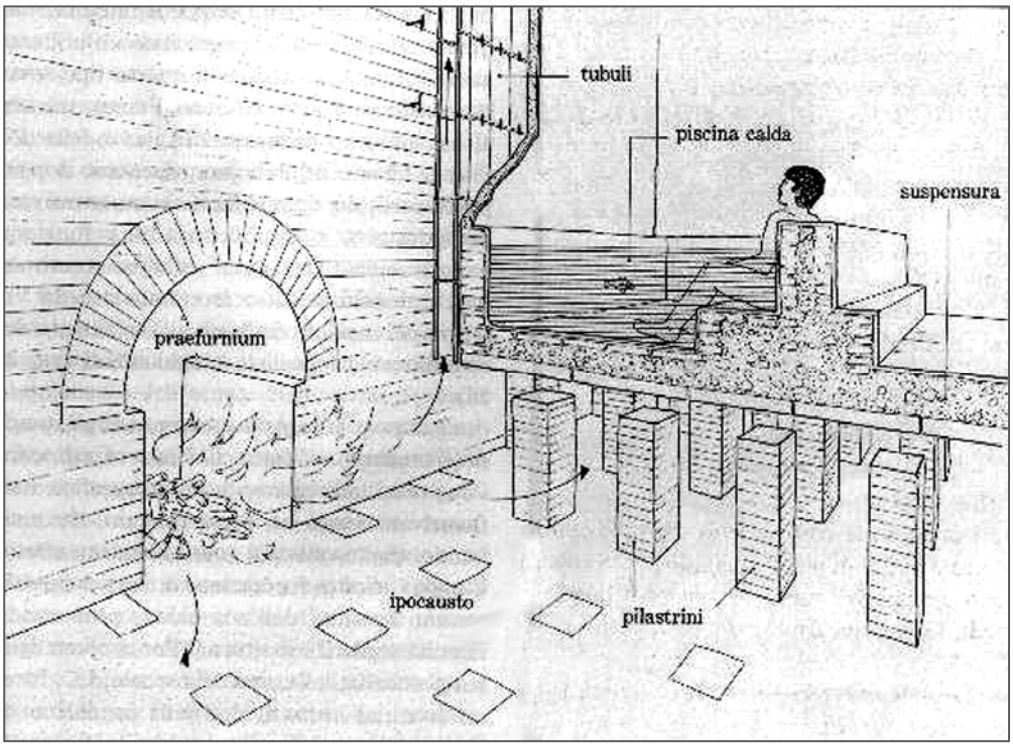


Fig.14 - Ricostruzione di ambiente ad ipocausto (da Adam 1988)

Questa tecnica permetteva di riscaldare senza rischi di gas e fumi tossici che attraverso tegole mammatae o tubuli inseriti nelle pareti e canne fumarie erano veicolati all'esterno dell'edificio27.

La frequentazione delle terme prevedeva un percorso prestabilito che consentiva l'adattamento del corpo a temperature sempre più elevate[28].

Nella villa di via Pollenza è difficile ricostruire con precisione l'iter termale per mancanza di elementi di sicura attribuzione. Un percorso ipoetico è ricostruibile a partire dal corridoio D dal quale si accedeva alla stanza B il cui pavimento a mosaico fu rialzato in età imperiale di circa 20 cm. È probabile che questa stanza fosse utilizzata come *apodyterium*, lo spogliatoio. Attraverso una soglia posta sul muro sud, si entrava nell'ambiente L, il *tepidarium* con ipocausto e vasca absidata. Da questo vano, parzialmente indagato, si accedeva agli ambienti M e N riscaldati da due *praefurnia* uno sul lato est dell'ambiente M, l'altro sul lato nord del vano N, successivamente tamponato.(Fig.15)

[26] Papi 1999, p. 708
[27] Adam , p. 289
[28] Rebuffat 1991, pp. 23-28

Fig.15 - Ambienti"M e N"

Queste due stanze, che sembrano non avere vasche, erano probabilmente utilizzate per i massaggi l'una (N) per la sauna l'altra (M), il *laconicum*. L'ultima stanza, il *caldarium* (Fig.16)chiudeva il percorso con vasca sul lato nord.

II Fig.16 – calidarium della villa

Il *calidarium* era riscaldato da due *praefurnia* (Fig.17), uno presente nell'ambiente T, l'altro inserito nel vano (V) scavato nel banco di tufo dal quale si accedeva dall'ambiente di servizio presente a nord (Q) (Fig.18).

Fig.17 - Il praefurnium con tegole mammate

Fig.18 - Ambienti" T e Q "(praefurnium)

Il *calidarium* conservava, al momento della scoperta parte del pavimento musivo ancora *in situ* con decorazione a losanghe e triangoli in tessere bianche e nere. Tegole *mammatae* riscaldavano le pareti.

Il settore termale è esposto a sud[29] per ricevere una maggiore irradiazione solare e maggiore calore. Su questo lato sono stati rinvenuti numerosi frammenti di vetro da finestra. La costruzione dei *balnea* determina la chiusura del corridoio D (Fig.19) con la costruzione della vasca C nella quale è conservata una fistola plumbea ancora *in situ*.

[29] Vitruvio, De architectura, 6,4,1

Fig.19 - Il corridoio "D"

La vasca in *opus mixtum* del II secolo d.C. è collocata a nord come è consigliato dal trattato di Vitruvio.
E' verosimile che il cavedio della prima fase edilizia (Z) venisse in seguito adibito a legnaia.

I REPERTI

Dallo studio preliminare dei reperti mobili rinvenuti, si delimita un arco cronologico che rispecchia l'utilizzazione della villa rustica di via Pollenza dal I secolo a. C al IV-V secolo d. C.
Si fornisce di seguito un piccolo repertorio dei materiali più significativi.

Fig.20 - CERAMICA COMUNE, BROCCA.
Brocca ad impasto chiaro e molto depurato ad una sola ansa, piede a disco, corpo ovoidale, alto collo e orlo estroflesso. I-II secolo d. C.

Fig.21 – BOTTIGLIA DI VETRO
Bottiglia di forma quadrata con orlo estroflesso e grande ansa piatta di colore verdastro. Età imperiale.

Fig.22 – OLLA PERFORATA
(ritrovamento)

Fig.22a – OLLA PERFORATA
Vaso in ceramica comune con stretto piede corpo globulare e orlo indistinto Il vaso presenta quattro fori per la fuoriuscita delle radici. I-II secolo d.C.

Fig.23 – CIOTOLA IN TERRA SIGILLATA ITALICA
Ciotola con piede ad anello in sigillata italica. Al centro presenta un bollo in planta pedis con la scritta Octavius salutaris in riferimento all'officina di produzione. I secolo d. C.

Fig.24 – RACCORDO A TRE BOCCHE
Vaso caratterizzato da tre bocche di cui se ne conservano solo due, ad impasto rosato e depurato. L'orlo è a fascia. Unicum

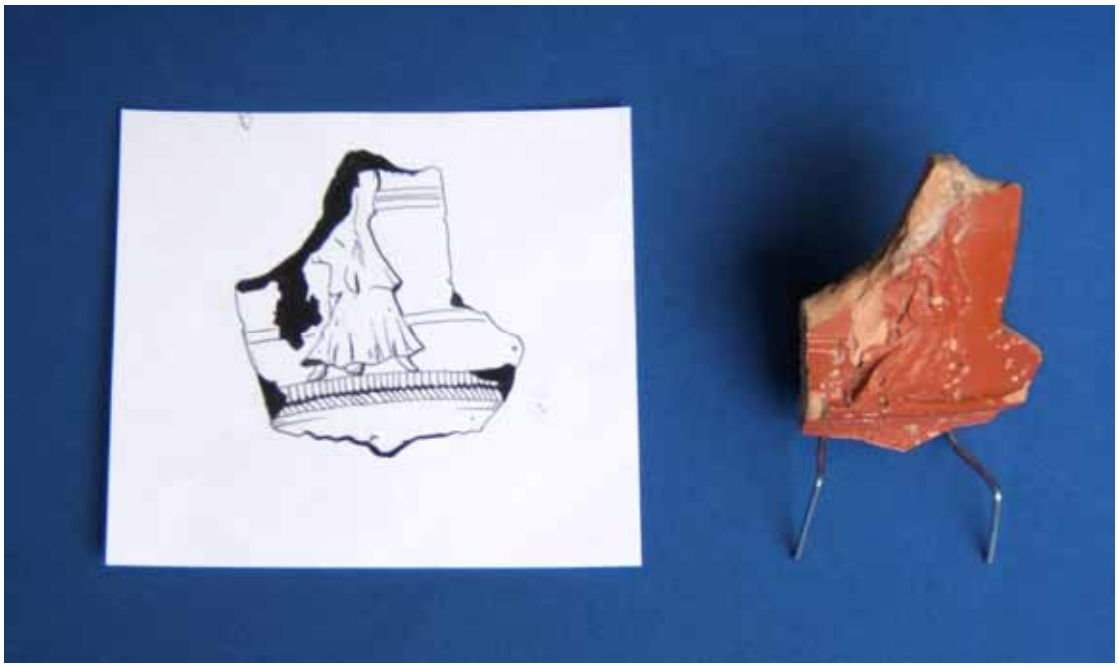


Fig.25 - CIOTOLA IN TERRA SIGILLATA ITALICA
Parete di ciotola con decorazione a rilievo raffigurante una menade danzante. I secolo d.C.

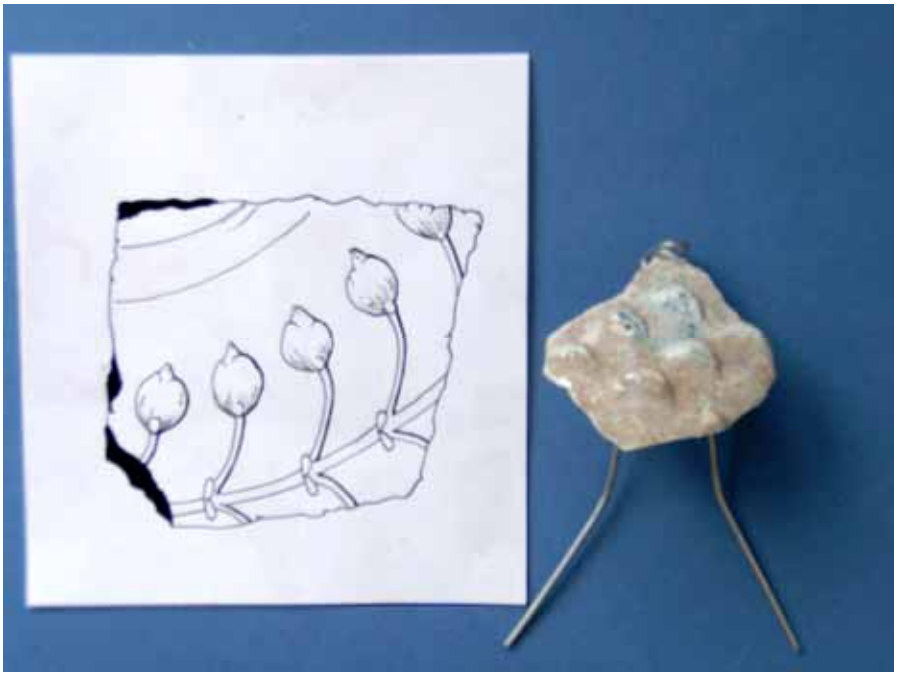


Fig.26 - CERAMICA INVETRIATA
Due pareti di vaso di forma chiusa, probabilmente una brocca con decorazione floreale. I secolo a. C. – I secolo d.C.

Fig.27 - LASTRA CAMPANA (SAR n. inv.518545)
Sima decorata con Eroti che cavalcano su pantere affrontate. La lastra ha un Kymation ionico che decora la parte superiore e un listello liscio inferiore. La scena rimanda al corteo dionisiaco degli Eroti nell' atto di abbeverarsi al vaso sacro posto al centro della scena (kantharos) e allude alla natura rigogliosa e rigenerativa[30]. Prima età imperiale.

Collaboratore archeologo della S.A.R.

LA STORIA DEL PROGETTO

1986 (APERTURA DELLA SCUOLA) / 2000

Presidi ed insegnanti dell'Istituto si propongono di sensibilizzare gli studenti dell'Istituto alle problematiche tese al recupero ed alla conservazione dei resti della Villa Romana. Alcuni insegnanti cominciano lavorare con le classi, in maniera autonoma o nell'ambito dell' ***"area di progetto"***, prendendo spunto dai resti presenti nell'area della scuola (indagini sul periodo storico, rilievi topografici ecc.).

A.S. 2001/2002

Il lavoro viene sistematizzato, con l'elaborazione di un progetto che confluisce nel "***Progetto SeT"*** nato nell'a.s. 1999/2000 e che vede la nostra scuola in rete con altre 5 scuole del V Municipio unite in un progetto comune di studio, recupero e valorizzazione del territorio.
Il lavoro svolto con la classe 1°C viene presentato alle altre scuole con l'allestimento di una mostra multimediale ed entra a far parte del Cd ***"L'isola che c'è III"*** che raccoglie tutti i lavori delle scuole della rete.

[30] QUARANTA 2006, p. 255

A.S. 2002/2003

Cominciano i lavori per l'esecuzione dei sondaggi per la realizzazione della nuova copertura promossa dalla Provincia di Roma su istanza della Soprintendenza Archeologica .

Il progetto si amplia grazie alla iniziativa della dott.ssa Paola Quaranta della **Soprintendenza Archeologica di Roma** che propone di avvicinare gli studenti alla metodologia archeologica. Le attività proposte consistono nella partecipazione allo scavo e nel recupero dei reperti. Le attività svolte sono state pulizia dell'area, lavaggio e catalogazione dei reperti ceramici sotto la guida e la sorveglianza della archeologa esterna dott.ssa Donatina Olivieri.

Sono inoltre coinvolti nel progetto:

- **Provincia di Roma** (con il progetto ed il finanziamento della copertura e per la musealizzazione del sito).
- **E.N.E.A.** (per il monitoraggio del micro-clima dell'intera area archeologica)

Gli insegnanti e gli studenti delle classi 1° e 2° C e 1° D collaborano con le archeologhe allo studio della villa, al recupero e alla raccolta dei reperti, alla ricostruzione della planimetria ed alla sistemazione del sito. Il lavoro svolto viene presentano agli incontri della ***"XIII Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica".***

A.S. 2003/2004

Gli studenti della classe 3°C iniziano la realizzazione del Museo Virtuale sul sito web dell'istituto. La presentazione del lavoro svolto (alla quale partecipano l'Assessore alle Politiche Scolastiche, la Soprintendenza Archeologica e il Presidente del V Municipio) e l'inaugurazione di una vetrina di sicurezza acquistata dalla Scuola per l'esposizione dei reperti riscuotono un grande successo.

Vetrina con esposizione di alcuni reperti

A.s. 2004/2005

Dall'esperienza del progetto SeT nasce "**ATENA - Avanzate Tecnologie e Nuovi Apprendimenti**" del quale fanno parte nove scuole del territorio.

Tutta la documentazione del lavoro svolto sulla Villa Rustica viene pubblicato dagli studenti della 3° e 4°C sul portale del progetto ATENA, dedicato alle esperienze didattiche delle scuole.

Sempre con la guida e la vigilanza della Soprintendenza continua il lavoro degli studenti del biennio di:

- manutenzione dell'area archeologica
- ricostruzione e catalogazione dei reperti ceramici

Viene finanziato dalla Provincia di Roma il progetto di copertura del sito ed al termine dell'anno scolastico viene inaugurata la nuova copertura della area archeologica (foto di copertina).

A.S. 2005/06

Tutte le classi 1° e 2° dell'istituto sono coinvolte nella parte generale del progetto. L'area archeologica si apre al territorio: gli studenti realizzano la cartellonistica che illustra la storia della villa e le tecniche di costruzione utilizzate; viene realizzato un depliant illustrativo e viene creato un primo percorso museale.

Alcune classi della scuola elementare "G.Palatucci", previa autorizzazione della Soprintendenza, visitano il sito guidate dagli studenti del "J. von Neumann" coinvolti nel progetto.

FINALITÀ E METODOLOGIE

Le finalità della proposta progettuale possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- Prevenire la dispersione scolastica motivando i ragazzi attraverso una didattica attiva.
- Promuovere la conoscenza tecnologica scientifica nella scuola.
- Promuovere una conoscenza del proprio ambiente attraverso una metodologia didattica per esplorazione e per laboratori.
- Promuovere un comportamento e una coscienza rispettosa dell' ambiente nell'accezione più ampia (parchi, edifici, beni culturali…).
- Migliorare la capacità di osservazione, descrizione, elaborazione di ipotesi, ideazione.
- Associare collegamenti interdisciplinari ai fenomeni studiati, collegandoli in un periodo storico, ad una posizione geografica, ad effetti sul tessuto sociale ed economico.
- Imparare ad utilizzare un linguaggio descrittivo e connotativo più ricco e adeguato all'ambito scientifico.
- Favorire l'incontro con esperti e ricercatori per avvicinare il mondo scientifico al quotidiano
- Promuovere il pensiero critico
- Introdurre gli allievi in nuovi ambiti culturali extradisciplinari per lo più sconosciuti:
  - storia dell'architettura;
  - storia dell'arte,
  - archeologia;
- Favorire l'apprendimento di nuove tecniche e strumentazioni;
  - disegno e rilievo;
  - disegno topografico;
  - strumenti di misurazione e monitoraggio;
  - tecniche di scavo;
  - tecniche di recupero e di classificazione dei reperti archeologici;
  - utilizzazione di programmi informatici per la produzione di prodotti multimediali.
- Organizzare gruppi di lavoro a classi miste in continuità verticale
- Imparare a collaborare in un team di lavoro apportando il proprio contributo al gruppo.

La metodologia didattica adottata e una metodologia mista che prevede sia momenti di coinvolgimento dell'intero gruppo classe che momenti di approfondimento, teorico e/o pratico, di gruppi di lavoro a classi miste in continuità verticale nell'ottica dell'organizzazione modulare e inter-disciplinare.

PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ DIDATTICHE

Il progetto superate le problematiche di impostazione di base ha assunto una veste metodologica più definita ed è stato inserito nella offerta formativa dell'Istituto (P.O.F.) e si articola in attività distinte per gli alunni del biennio e del triennio conservando comunque un percorso di continuità verticale.

Con cadenza annuale la programmazione prevede:

1°fase (per gli alunni del biennio)

- Lezioni introduttive sul progetto;
- Visita del sito archeologico e descrizione dei reperti con alunni delle seconde classi che svolgono il ruolo di guida coordinati dall'esperto archeologo e dai docenti;
- Visite guidate a siti archeologici e museali correlati al tema della villa rustica.

2° fase (alunni del biennio e triennio)

- partecipazione operativa degli alunni del biennio ad attività di:
- studi e ricerche sotto il profilo storico, architettonico, artistico e tecnologico con produzione di testi multimediali e pubblicazioni cartacee e digitali;
- attività di pulizia e manutenzione del sito sotto la guida e sorveglianza degli esperti archeologi e dei docenti;
- partecipazione operativa degli alunni del triennio per:
- integrazione ed aggiornamento del materiale digitale pubblicato sul portale web ATENA, compresa la realizzazione di testi multilingua (anche per dare visibilità alla componente multietnica presente nell'istituto);
- monitoraggio, analisi computerizzata e interpretazione dei dati del microclima del sito archeologico (con supervisione degli esperti ed uso della strumentazione messi a disposizione dall'ENEA);
- creazione del database interattivo dei reperti rinvenuti e catalogati
- partecipazione operativa degli alunni del biennio e del triennio ad attività di apertura del sito archeologico al territorio con l'offerta di visite guidate curate dagli alunni a scuole e organizzazioni socio-culturali.

Carlo Altamura e Francesco Colosi
Docenti referenti del progetto

NOTE BIBLIOGRAFICHE

ACCARDO 2000
S. ACCARDO, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma 2000.

ADAM 1988
J.P.Adam, *L'arte di costruire presso i romani,* Milano 1988

KLYNNE – LILJENSTOLPE 1998
A. KLYNNE – P. LILJENSTOLPE, *The Imperial Gardens of the Villa of Livia at Prima Porta. A preliminary report on the campaign 1998*, Roma – Uppsala 1998.

AMMANNATO- PULIMANTI 1984
F. AMMANNATO – A. M. PULIMANTI, *Villa in località San Basilio. Seconda campagna di scavo*, in Bullettino della Commissione Archeologica di Roma, 1984, pp. 133-138.

DE ALBENTIIS 1990
E. DE ALBENTIIS, *La casa dei Romani*, Milano 1990.

DI GENNARO – J. GRIESBACH 2003
F. DI GENNARO - J. GRIESBACH, *Le sepolture all'interno delle ville con particolare riferimento al territorio di Roma*, in PH. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI E R. VOLPE (a cura di), *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*. Collection de l'École Française de Rome 311, Rome 2003, pp.

GIARDINA-SCHIAVONE 1981
A.GIARDINA , A.SCHIAVONE *Società romana e produzione schiavistica I-III,* Roma – Bari 1981

MIELSCH 1999
H. MIELSCH, *La villa romana*, Firenze 1999.

Misurare la terra 1985
Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Catalogo della Mostra (Modena, Mantova, Padova e Roma 1983-1985), Bologna 1985.

PAPI 1999
E. PAPI, *Ad delinimenta vitiorum*(Tac.Agr. 21). *Il balneum nelle dimore di Roma dal'età repubblicana al I secolo d.C.*in Melanges d'Archéologie et Histoire de l'École Française de Roma, 111 (1999), 2, pp. 695-728.

PUCCI 1985
G.PUCCI *Schiavitù romana nelle campagne* in Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana, Modena 1985.

QUARANTA 2006,
P. QUARANTA, Località San Basilio, via Pollenza, Villa Romana, in M. A. Tomei, (a cura di), Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006. Catalogo della Mostra (Roma 2 dicembre 2006-9 aprile 2007), Roma 2006, p. 255

REBUFFAT 1991
R. REBUFFAT, *Vocabolaire thermal. Documents sur le bain romani*, in *Les Thermes romains*. Atti della Tavola Rotonda (Roma 11-12 novembre 1988), Roma 1991, pp. 1-34.

VIE DE PALAIS *Vie de palais set travail d'esclave. La villa romaine d'Orrbe-Boscéaz*, Lausanne 2001.